"MORTE AI TEDESCHI INVASORI
ED AI TRADITORI FASCISTI"

NOI DONNE

ORGANO DEI GRUPPI DI DIFESA
DELLA DONNA E PER L'ASSISTENZA
AI COMBATTENTI DELLA LIBERAZIONE

ANNO I° - N. I Giugno 1944.
(Ediz. per la Lombardia)

PER L'UNIONE E LA LOTTA
DI LIBERAZIONE NAZIONALE

IL NUOVO GOVERNO

Lo stato costituito nell'Italia liberata un governo di Unione Nazionale.

Noi donne salutiamo questo nuovo governo a larga base democratica, nel quale sono rappresentate tutte le correnti politiche antifasciste e anti tedesche, dai badogliani ai comunisti, dai democratici-cristiani ai socialisti, dai liberali ai membri del Partito d'azione.

Noi ci compiacciamo con tutti i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale che hanno accolto l'invito del capo del Partito comunista, Palmiro Togliatti, di costituire un governo senza esclusione di nessuna forza patriottica. Accettando di non porre ora la questione monarchica e di rimandare a dopo la vittoria la soluzione di questo problema, essi hanno dimostrato che quando la Patria è in pericolo, si deve lasciare da parte ogni dissenso non essenziale per rendere possibile l'unione di tutte le forze disposte a lottare per la salvezza comune.

Qual'è l'obiettivo del nuovo governo?

Condurre a vittoriosa conclusione la guerra, dare ad essa il maggiore impulso per farne terminare al più presto gli orrori e la miseria, i lutti, le rovine, i bombardamenti; per liberare al più presto le regioni occupate e per porre fine, così, alle ruberie, alle violenze, alle prepotenze dei tedeschi e dei fascisti e alle nostre privazioni.

Perchè è solo con la vittoria, con la distruzione della potenza militare tedesca che potrà tornare la pace e il lavoro fecondo, tanto desiderati dalle famiglie e dalle donne italiane. Ma la potenza militare tedesca non si distrugge con dei lamenti e delle imprecazioni, ma con la forza con la lotta, e l'unione di tutti. È appunto all'unione ed alla direzione di tutti gli italiani, per la condotta a fondo della guerra di liberazione, che mira in primo luogo il nuovo governo.

Con la condotta della guerra esso ha posto al centro delle sue preoccupazioni anche la ricostruzione delle industrie, delle ferrovie, delle strade, dei porti rovinati e distrutti dai tedeschi e dai fascisti. Sarà il ritorno della civiltà e del lavoro per i nostri fratelli dell'Italia liberata, i quali, evidentemente, potranno far valere le loro legittime rivendicazioni, i loro bisogni immediati in un'atmosfera di libertà e di comprensione, in attesa che - come ha dichiarato il capo comunista Togliatti - si possa, a guerra vinta, passare alle necessarie riforme sociali e economiche.

Il nuovo governo verrà in aiuto all'Italia occupata, appoggiando soprattutto la lotta dei nostri valorosi partigiani, dei nostri figli, dei nostri mariti, che hanno fuggito la vergogna del tradimento e che combattono contro l'occupante straniero. Saranno armi, viveri, indumenti che arriveranno a potenziare il loro valore e la loro lotta, saranno maggiori aiuti che potranno essere devoluti alle famiglie dei combattenti e alle vittime delle violenze nazifasciste.

Il nuovo governo è perciò il governo di tutti gli italiani.

Noi donne dobbiamo sentirlo come nostro e dargli tutto il nostro appoggio.

Come? Partecipando anche noi alla mobilitazione generale che si sta facendo in tutt'Italia per le prossime battaglie decisive che caccieranno dalle nostre città e dalle nostre campagne gli odiati tedeschi e i traditori fascisti. Rafforzando i nostri gruppi di difesa della donna, intensificando la loro azione di assistenza ai combattenti della libertà, preparando e selezionando delle partigiane, da mettere a disposizione dei reparti combattenti per tutto quanto possono essere utili, educando delle infermiere per ricoverare e curare i feriti, gli ammalati; trascinando le grandi masse femminili alla lotta, nelle fabbriche, nelle città, nelle campagne, contro i tedeschi ed i fascisti, in difesa dei patrioti, strappando dalle mani dei tribunali assassini gli arrestati e i condannati, come hanno già saputo fare le donne di Forlì, di Modena, di Parma e di molte altre località.

In una parola prepariamoci anche noi all'insurrezione nazionale armata che ci darà la vittoria, la libertà e l'indipendenza nazionale.

Le donne sovietiche per la difesa della Patria.

"Le donne sovietiche hanno dei meriti inapprezzabili nell'opera di difesa della Patria; lavorano con abnegazione nell'interesse del fronte, sopportano coraggiosamente tutte le difficoltà, animano lo spirito del combattente dell'Esercito Rosso, liberatore della nostra Patria."

STALIN

Dalla Russia, dove la donna non è più considerata una bambola imbellettata, un oggetto di piacere, un arnese di lavoro, ma un essere cosciente dei diritti e dei doveri sociali così come l'uomo, ci vengono notizie di pagine di sublime eroismo da parte di quelle donne. Oltre a sostituire gli uomini combattenti nei campi e nelle officine, emulandosi nella produzione per rapidità e precisione, esse costituiscono i reparti ausiliari dietro il fronte e nelle regioni occupate, partecipando attivamente alla guerra partigiana, ostacolando l'abborrito nemico in tutti i modi, distruggendo od occultando i viveri a lui indispensabili, rifiutandosi di lavorare per lui e impugnando le armi stesse. Molte donne russe sono cadute al fianco degli uomini; molte sono state torturate, martirizzate dopo essere state catturate dai delinquenti nazisti; tutte sono morte ineggiando alla loro Patria, all'Esercito Rosso e al suo grande capo.

Nei successi del glorioso Esercito Rosso, che sbalordiscono il mondo, la donna sovietica ha la sua parte di contributo.

E noi donne italiane che cosa abbiamo fatto sin'ora contro l'invasore ed i suoi servi fascisti? Troppo poco! E' venuto anche per noi il momento di dimostrare che non siamo come ci ha volute il fascismo, di dimostrare che non siamo da meno delle nostre sorelle sovietiche.

Un'operaia.

LE ROCCHE ARGINE

Donna Francesca

Aveva 19 anni, era nel fiore della vita e consacrava la sua giovinezza alla lotta per la liberta e l'incipienza della Patria.

Aveva chiesto ed ottenuto di andare a raggiungere un distaccamento di partigiani per lavorare con loro.

Sorprese per istrada e presa come ostaggio, fu fucilata a Bologna con altri patrioti, per rappresaglia. Nulla risultò a suo carico. Nulla i tedeschi sapevano della sua decisione di andare coi partigiani.

Fu uccisa perche le belve nazi - fasciste non sono ancora sazie di sangue italiano.

Davanti al nemico non tremò. E disse ai suoi carnefici: anche una inerme fanciulla vi fa tremare. Tremate, tremate pure poiche il giorno del castigo si avvicina a grandi passi, ed io con tutti gli altri patrioti assassinati saremo vendicati.

Si Francesca, cara fanciulla italiana, non solo il tuo nome sarà ricordato ed amato da tutte le ragazze d'Italia, ma presto, molto presto sarai vendicata.

A te, gloria eterna, come a tutti gli eroi caduti per la Patria.

IN GERMANIA NON SI DEVE ANDARE.

Assistiamo le vittime delle reazioni nazi - fascista.

Le lavoratrici hanno già dimostrato con la lotta di non voler andare in Germania a lavorare per Hitler e la sua guerra iniqua.

Esempio significativi: la lotta delle operaie delle fabbriche di Vicenza. Con le fermate di lavoro di febbraio, con lo sciopero compatto della prima settimana di marzo e fianco dei lavoratori, le donne operaie hanno ottenuto l'annullamento delle liste che i padroni avevano fornito ai tedeschi per l'invio in Germania di donne e uomini dai 18, ai 35 anni: annullamento delle liste femminili e rinvio delle spedizioni mas

Le belve fasciste nella loro rabbia di sentire quanto il popolo italiano solidarizzi coi gloriosi combattenti delle montagna e della città, cercano a mezzo di arresti, di impaurire la popolazione. Buttano nelle loro luride prigioni decine di uomini e donne, colpevoli solo di essere dei veri italiani e degli uomini coscienti, colpevoli di non accettare la schiavitù ed il disonore.

Sovente quelli che cadono vittime della inumana reazione nazifascista hanno poche possibilità di essere soccorsi, sia perchè sono soli, sia perchè la loro famiglia è lontana o si trova in condizioni difficili peggiorate ancora dall'arresto di chi era il suo solo sostegno.

E' un impellente dovere nostro di venire in aiuto a quelli che i nostri nemici sono riusciti a prendere nelle loro grinfie. Raccogliamo viveri, indumenti, e facciamoli pervenire ai carcerati, sia a mezzo delle famiglie, sia direttamente, informandoli prima presso le organizzazioni del nome di alcune vittime. Ogni "Gruppo di difesa" deve prendere il patronato di qualche carcerato, mandargli viveri, medicinali, ecc.

Questo nostro aiuto oltre che portare all'imprigionato il sollievo fisico alle sofferenze, gli porterà anche l'aiuto morale.

chili.

E' questo un gran risultato strappato dalle tessili vicentine. Questo esempio dev'essere seguito ovunque si manifesti un tentativo di reclutamento per la Germania.

Al minimo indizio bisogna cessare il lavoro. Dove si è compatti si ottiene; dove si è solidali la ferocia fascista non può nulla, deve cedere deve abbandonare le sue pretese.

Esso saprà di non essere stato dimenticato, saprà che la sua famiglia non è rimasta senza aiuto, saprà che tutte le donne italiane solidalizzano con lui e sopporterà perciò con animo sereno le ingiurie e i soprusi inflittigli dai barbari nazifascisti.

Ad eguale lavoro eguale salario

Dopo avere truffato per ben vent'anni il popolo italiano; il fascismo crede di rifarsi una verginità sfoderando nuovi paroloni che non ingannano più nessuno: "repubblica sociale", "socializzazione", ecc.

Noi operaie però andiamo al concreto, che ci interessa l'uovo di oggi e non la gallina "d'oro" fascista di domani.

A noi interessano i fatti, non le chiacchiere!

Rispondano i signori demagoghi a questa semplice domanda: Perché nella "repubblica sociale" alle donne non viene data una medesima retribuzione, quando il lavoro da esse fornito, come quantità e come qualità è uguale a quello dell'uomo? (già insufficienti!)

In nome di quale superiore morale?

Forse che le tramviere forano le tessere, distribuiscono i biglietti e guidano le vetture peggio dei tramvieri? E le impiegate tengono contabilità peggio dell'impiegato? E le insegnanti insegnano anchesse peggio? Ed infine perché alle operaie, come dimostra la corrispondenza qui pubblicata, si danno paga e cottimo inferiori, per identico lavoro a quelli degli uomini? I salari delle lavoratrici sono miserabili; eppure ci sono variazioni rilevanti da industria a industria: l'industria tessile è una di quelle dove le operaie sono meno pagate. Ciò non impedisce, agli industriali tutti, di dividersi dei lauti profitti.

Eppure c'è un paese al mondo dove l'eguale lavoro in quantità e qualità è pagato con pari retribuzione sia all'uomo come alla donna e al giovane.

Signori della "repubblica sociale" quale sarà questo paese?

A noi donne italiane la demagogia fascista non fa effetto; ormai conosciamo troppo bene questi traditori. Le donne italiane lavoratrici potranno acquistare una dignità e condizioni di vita decenti, solo con la lotta contro i nazifascisti e i loro sostenitori, per la conquista della libertà.

La nostra forza sta nell'unione e nell'organizzazione.

Raggruppiamoci nei gruppi di difesa della donna e di assistenza ai combattenti della Libertà.

DA UN'OFFICINA MECCANICA

Caro giornale,

i fascisti fanno molta demagogia, ma la realtà è ben brutta per noi operaie. Qui da noi (sappiamo però che non è soltanto da noi) le donne oltre ad avere una paga più bassa quando si lavora ad economia (L. 6 agli uomini e L. 2,35 alle donne), la paga base è più bassa anche quando si lavora a cottimo per gli stessi lavori (media di L. 5,45 per gli uomini e L. 4,16 per le donne).

In complesso le donne hanno un cottimo più basso, pur realizzando lo stesso lavoro come quantità e qualità. Si tenta di mascherare la cosa con degli extra cottimi. Esempio: per un lavoro che può essere fatto da uomini

e donne viene fissato il prezzo di L. 1,50 ogni cento pezzi. All'uomo però viene data, oltre la bolla regolare un extracottimo che viene staccato che viene staccato dal capo officina e mandato all'ufficio tempi, per valorizzarlo secondo la categoria cui appartiene l'operaio. Viene poi passato all'ufficio manodopera, senza che nessuno lo veda, nemmeno l'interessato. Così oltre alla grande differenza di paga per lavori diversi, anche quando il lavoro è identico, esso viene, non solo pagato meno alle donne, ma anche con salari diversi agli stessi operai.

Quanto poi, il lavoro a cottimo sia vantaggioso per la ditta, è dimostrato dal fatto che la maestra che lavora ad economia, lavora tre giorni la settimana, mentre quella a cottimo lavora quattro giorni.

Per migliorare le nostre condizioni non abbiamo da attendere nulla di buono dai padroni fascisti e tedeschi. Non ci resta che l'organizzazione e la lotta.

Un'operaia.

DA UNA TESSITURA

Cara "Noi donne",

Nella nostra fabbrica le condizioni di lavoro sono pessime ed i salari di fame. I salari sono i seguenti: addette alla produzione: paga oraria L. 1,80 più 30%; addette al magazzino: paga oraria L. 1,60 più 30%.

Apprendiste di 18 anni, che molto spesso devono fare il lavoro delle superiori ai diciott'anni, L. 1,60 più 30%.

Il 30% è quello strappato con lo sciopero che non viene conglobato nella paga. Con queste paghe, tenuto conto delle trattenute (7%) e delle giornate di sospensione del lavoro, non si raggiunge nemmeno il minimo quindicinale fissato in L. 350. Viene corrisposto questo minimo mediante l'intervento della cassa integrazione salari. Non tutte le operaie sono a paga fissa. Quelle addette ai telai hanno 2,30 l'ora, se però in un'ora fanno mille battute (c'è l'orologio). Si scamano, ma alle L. 2,30 non ci arrivano mai. Per lo più arrivano a L. 1,80 l'ora.

Le proteste sono numerose, ma la Direzione risponde che è la legge che vuole così. Un altro abuso è quello di non pagarci l'indennità di presenza quando si giunge in ritardo.

In queste ultime settimane, mediante pressioni collettive, siamo riuscite ad ottenere dalla direzione di avere il controllo sulla mensa; la distribuzione di una sola volta, in natura, ogni mese, di cinquecent grammi di carne e cinquecento grammi di formaggio. Inoltre è consentito di ricevere in natura il vitto completo per i giorni di malattia. Queste piccole rivendicazioni ottenute, sono molto apprezzate da tutte le operaie. Ciò ci deve aiutare per ottenere le altre rivendicazioni.

Un'operaia.

NEGLI UFFICI

Dalla lettera di un'impiegata che invita le colleghe alla organizzazione ed alla lotta. "...le nostre operaie durante gli ultimi scioperi, sono state ammirabili; nulla le ha intimorite. Perché non siamo state solidali con esse? Ricordiamo, non siamo una classe privilegiata. Il fatto di stare sedute davanti ad un registro, o ad una macchina per scrivere, anziché ad una trancia e di stringere tra le mani una penna, anziché un martello non ci esime dal dovere di unirci ad esse nella lotta per le nostre rivendicazioni per la cacciata del nemico, per la liberazione della Patria."

Un'altra impiegata scrive: "...occorre dunque che pure fra le impiegate si formino i Gruppi per la difesa della donna e di Assistenza ai Combattenti della libertà, bisogna che esse si riuniscano negli uffici durante i ritagli di tempo, durante le mense, o fuori per discutere dei problemi economici

e sociali che le riguardano, per raccogliere collette e indumenti per i patrioti. Bisogna estendere e moltiplicare i gruppi femminili ed essere pronte alla lotta insieme con le operaie; essere pronte a dare man forte ai combattenti..."

ALLE INSEGNANTI

Da una insegnante riceviamo un appello lanciato alle sue colleghe. Dopo aver esaltata la lotta delle operaie ed esecrata l'opera infame del fascismo che prostituisce la Patria alla Germania nazista, essa prosegue: "...La nostra funzione di educatrici dei figli del popolo ci pone in una posizione di estrema responsabilità. Noi che siamo state educate nel culto dei grandi, dobbiamo comunicare alla generazione futura l'amore per la libertà strappata col sangue dei martiri; consegnare loro il dono di un'Italia rinnovata a prezzo di sacrifici immensi. Il fascismo vuole reingrannarci nella sua macchina infernale che dovrebbe finire di trucidare la Patria! "...L'ora della liberazione non ci deve trovare fra i nemici di Italia, fra i disertori del dovere, "nella morta gora". Riscattiamoci dalla pleora delle frasi vuote, svincoliamoci dagli artigli di chi ci vuole far complici del più empio misfatto. Organizziamo anche noi i nostri gruppi di difesa della donna; uniamoci compatte a tutte le lavoratrici. Sia il nostro esempio di fierezza veramente italiana, che non sappia la vergogna di alcun compromesso col nemico, nè la bassezza di alcun compromesso con noi stesse..."

LA VOCE DI UNA MASSAIA

Da una massaia cattolica, riceviamo una lunghissima, interessante lettera, di cui diamo i più salienti paragrafi.

"...le razioni alimentari diventano sempre più microscopiche, soprattutto quelle dei grassi. Ci danno cento grammi di burro al mese, mentre ai soldati tedeschi ne danno cento grammi al giorno. I tedeschi vogliono alimentare la guerra con ciò che rubano a noi. Sotto la pressione dei lavoratori che hanno mirabilmente scioperato un'intera settimana, si sono decisi ad aumentare la razione del pane di cinquanta grammi e quella dei generi da minestra di trentatré grammi giornalieri. Ma ciò è insufficiente! È una miseria! Vogliamo ancora più pane; almeno mezzo chilo di burro e mezzo chilo di grassi di maiale e olio al mese! Vogliamo l'aumento delle razioni del sale, della carne e del sapone. Vogliamo il latte per i nostri bambini, per i nostri vecchi, per gli ammalati. Vogliamo insomma che cessi la vergogna di un popolo affamato e dei tedeschi che svaligiano il nostro paese. Dobbiamo imitare le massaie di Casalpusterlengo che hanno manifestato nella strada contro il latte scremato ed ottenuto la distribuzione di latte genuino. Solo con la lotta potremo migliorare le nostre condizioni alimentari."

GRUPPI di difesa della donna!

Seguendo l'esempio di alcuni gruppi femminili, assumete il patronato su un Distaccamento di eroici combattenti della Libertà.

Manifestazioni e proteste di donne salvano 35 patrioti dalla morte.

A Parma 5 patrioti sono stati fucilati. Se ne stavano proccessando altri 55 ed anch'essi erano stati condannati a morte, quando le donne della

città saputo il fatto improvvisarono delle manifestazioni davanti alla sede del tribunale, seguirono le vetture dei carcerati dal carcere ove venivano giudicati, incitandoli ad aver fede nella forza del popolo, gettando ad essi fiori e viveri. Le manifestazioni durarono quattro giorni e riuscirono a far sospendere le esecuzioni già decretate.

Donne italiane, imitate le donne di Parma, salvate dalle morte i partigiani, strappate dalle mani dei carnefici i patrioti italiani!

Manifestazioni e sciopero generale a Imola.

Ad Imola il 29 aprile ha avuto luogo una grande manifestazione di donne per protestare contro la mancanza di grassi

e chiedere l'aumento di tutti i generi tesserati. Degli sgherri fascisti incominciarono ad adottare modi brutali verso le donne, che li assalirono gridando: via i tedeschi e i mascalzoni fascisti, vogliamo a casa i nostri uomini e figli, nessuno deve partire per la Germania.

I fascisti spararono sulle donne uccidendo la madre di sette figli dei quali tre dispersi e ferendone alcune altre. In seguito è stato proclamato, in tutte le fabbriche, lo sciopero generale con le seguenti parole d'ordine:

GIUSTIZIA E VENDETTA CONTRO GLI ASSASSINI DELLE DONNE!

Sottoscrizioni dei Gruppi femminili

Pro "Noi Donne"

Gr. Femm. A Garibaldi	L. 500
" " "Francesca Eggera"	L. 20
Impiegata cattolica	
Marta n. 5	L. 80
Gina	L. 20
Lina	L. 50
Kundrya Egea	L. 35
Nanda	L. 100
G.F. "Manetti"	L. 110
Totale	L. 615

Pro Combattenti della Libertà (trasmesse)

G.F. "Scintilla"	L. 121
" " "Libertà"	" 215
" " "Boretti"	" 2000
Morte ai fascisti	" 140
G.F. "Tania"	" 221
" " "A. Capettini"	" 310
" " "Boretti"	" 1500
" " "	" 10000
" " "	" 600
" " "	" 1000
" " "	" 130
" " "	" 500

Associazione giustizia

Alcuni G.F. versano direttamente ai Comitati di Fabbrica; fra questi citiamo i gruppi "Stasso va", "Passionaria", "Manetti", "Dal Pozzo", "Clara Z."

G.F. "Garibaldi"	" 30
" " "Libertà"	" 150
" " "A. Capettini"	" 110
" " "Boretti"	" 1000
" " "Scintilla"	" 100
" " "	" 100
" " "Stir."	" 200
" " "Eggera Francesca"	" 70
" " "Tania"	" 314

Meghaliamo come esempio la compagna X del Gruppo Boretti che

ha versato la somma di L. 10000
ricavata dalla vendita di un
ricordo di famiglia. Già pre_
cedentemente aveva partecipato
con una campagna del suo grup_
po al versamento di L. 6000 ri_
cavate dalla vendita di ricor_
di di famiglia.

G.F. "Perotti"
La madonnina del 77
Madre e figlia

L. 250
" 158
" 200

Segnaliamo tra i migliori gruppi dis_
tintisi nella raccolta di medicinali
i G.F. "Boretti" e "Eliara Francesca"

Hanno concorso a produzione e raccolta indumenti i G.F. "Tasia"; "Bo_
retti"; "Scintilla", "A. Garibaldi".

ha versato la somma di L. 10000
ricavata dalla vendita di un
ricordo di famiglia. Già pre_
cedentemente aveva partecipato
con una campagna del suo grup_
po al versamento di L. 6000 ri_
cavate dalla vendita di ricor_
di di famiglia.

G.F. "Perotti"
La madonnina del 77
Madre e figlia

L. 250
" 158
" 200

Segnaliamo tra i migliori gruppi dis_
tintisi nella raccolta di medicinali
i G.F. "Boretti" e "Eliara Francesca"

Hanno concorso a produzione e raccolta indumenti i G.F. "Tasia"; "Bo_
retti"; "Scintilla", "A. Garibaldi".